

## Terremoto senza fine

Nello Spolefino la scossa del 2 gennaio scorso ha reso inagibili altre abitazioni. Ma la lentezza dei sopralluoghi e la burocrazia bloccano la messa

in sicurezza delle case dell'area. E i sindaci chiedono più autonomia di spesa e più investimenti. Come i ricercatori dell'Istituto di geofisica dove i fondi scarseggiano.



# 58

*Per commentare #PanoramaTerremoto*

## TERREMOTO CONTINUO



### Nuove scosse a Spoleto

La scossa del 2 gennaio ha provocato nuovi danni nello Spoletino e soprattutto nella frazione di Azzano che ha reso inagibili altre case. Sotto, il sindaco di Spoleto Fabrizio Cardarelli durante un sopralluogo.





## La terra trema ancora

Abitazioni pericolanti ad Azzano e, sotto, i vigili del fuoco al Castello di San Giacomo. Il 2 gennaio scorso la terra ha iniziato a tremare alle 4 e 36 del mattino.

# IL CUORE PERICOLANTE DELL'ITALIA

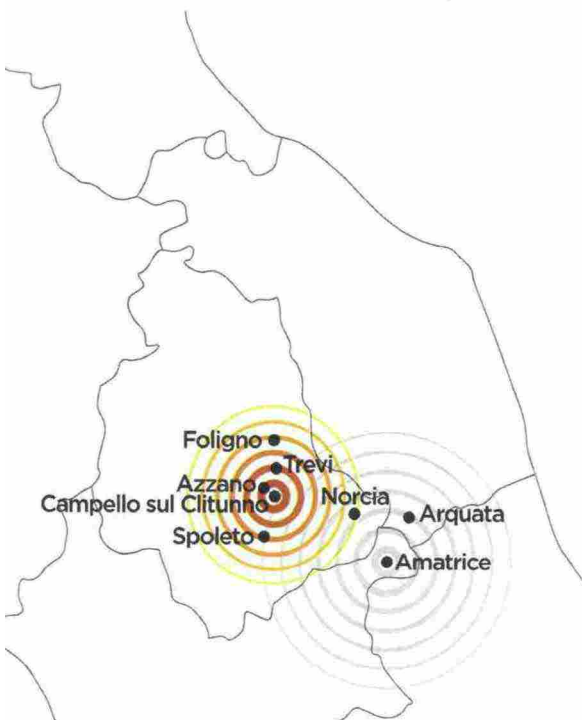
L'attivazione di una nuova faglia tra Spoleto e Campello riaccende l'emergenza. Ma la burocrazia dei controlli antisismici va a scapito della sicurezza dei cittadini.

di Laura Della Pasqua - foto di Chiara Fabrizi

**N**uovi crolli, lesioni che si aggravano, edifici da mettere in sicurezza che si moltiplicano, il terremoto che non concede tregua mentre gli interventi marciano a rilento imbrigliati dalla disorganizzazione. L'attivazione di una faglia tra Spoleto e Campello, a circa 30 chilometri a ovest da quella che ha determinato il sisma del 24 agosto, ha gettato nel panico una zona già martoriata. Il 2 gennaio la terra ha tremato ancora con una magnitudo di 4.1. A quali comuni toccherà la prossima volta? Saranno pronti ad affrontare un'altra emergenza? Oppure ciò che è rimasto in piedi, ma pericolante, verrà definitivamente giù perché non si è provveduto con tempestività a metterlo in sicurezza?

Domande che restano sospese nel vuoto e risposte impantanate nella burocrazia, nel rimpallo delle responsabilità e nelle difficoltà finanziarie degli istituti preposti allo studio dei terremoti che si reggono sui precari, sul volontariato, ignorati dal governo nelle leggi di Bilancio anche quando viene giù un pezzo d'Italia. All'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia spiegano che il sisma del 2 gennaio «non è direttamente legato a quello del 24 agosto, ma è avvenuto su una struttura parallela che ha una sismicità nota ed è caratterizzata da terremoti più piccoli rispetto a quelli tipici dell'Appennino». La faglia, dicono i sismologi, si era già attivata durante la sequenza di agosto, quando era stata registrata una sismicità leggermente superiore alla norma. La zona colpita è comunque ad alta pericolosità e ha conosciuto importanti scosse sin dal 1700, che si sono ripetute puntualmente fino al 1997 con magnitudo fino a 6 gradi.

Quindi la conoscenza di questo rischio avrebbe dovuto far accelerare gli interventi di messa in sicurezza degli edifici scampati alle scosse di agosto e ottobre. Invece si è continuato



**Il governo sta facendo tutto il possibile per i terremotati del centro Italia?**  
 Di' la tua sulla pagina Facebook

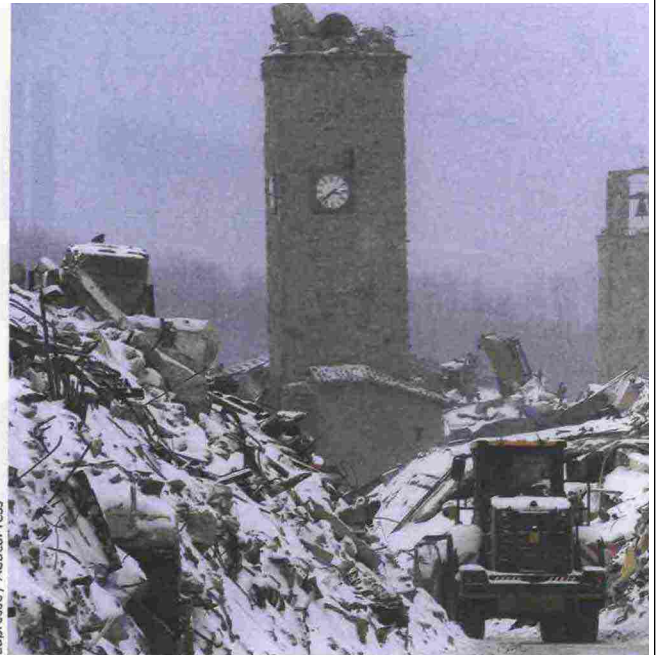
## TERREMOTO CONTINUO

### Macerie sotto la neve

Le macerie di Amatrice sotto la neve, caduta nella notte tra il 5 e il 6 gennaio. In tutto sono ancora 11 mila gli sfollati assistiti dalla Protezione civile.

### PER LA RICERCA POCHI FONDI E PRECARI In Italia, nonostante la vastità del territorio sismico, non s'investe in prevenzione. E anche le informazioni ai cittadini scarseggiano.

I terremoti non si possono ancora prevedere e occorrono strumenti all'avanguardia e personale scientifico adeguato per studiarli. L'Italia, nonostante la vastità del territorio sismico, non investe però a sufficienza in queste ricerche e nella prevenzione sismica. «Finché non riusciremo a instillare nei cittadini l'importanza della conoscenza della Terra come prerequisito per una migliore convivenza con la natura, sarà difficile poter ridurre i danni dei terremoti. Dobbiamo imparare ad ascoltare il respiro della Terra: forse così saremo in grado di monitorare e comprendere i precursori sismici, per arrivare magari un giorno a prevedere un terremoto». Carlo Doglioni è alla guida di quello che è uno degli enti più importanti del sistema pubblico, l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), che però fatica persino a pagare gli stipendi, figurarsi la ricerca. Molte delle attività dell'Ingv sono svolte dai circa 400 precari, molti dei quali vivono la condizione d'instabilità lavorativa da oltre 10, se non 15 anni. «Da tempo l'Istituto cerca di veicolare il messaggio di quanto sia importante capire com'è fatto e come funziona il nostro pianeta, ma pare che nemmeno dopo il terremoto che ci sta perseguendo dal 24 agosto scorso l'attenzione sull'importanza delle geoscienze sia aumentata, anzi. L'azione di prevenzione è ostacolata dalla mancanza di finanziamenti». Occorrerebbe personale per far funzionare al meglio la rete di sorveglianza sismica (in Italia ci sono oltre 400 stazioni) e per rinnovare continuamente gli strumenti. «Sono numerose le zone d'Italia dove si prevede che ci saranno terremoti e lì si devono mettere in atto tutti gli studi possibili e concentrare le attività di adeguamento antisismico; in base a un recente sondaggio dell'Ingv solo il 6 per cento degli italiani è consapevole di vivere in una zona sismica». Doglioni sottolinea poi che manca una rete di rilevazione dei gas. «Alcune emissioni, oltre a essere potenziali precursori sismici da monitorare, possono essere dannose per la salute. Inoltre, per metà del territorio nazionale manca una cartografia geologica aggiornata; l'ultima risale agli anni Sessanta. È come voler curare un uomo senza conoscerne l'anatomia». Un altro punto nevralgico della fragilità e vitalità geologica italiana sono i Campi Flegrei nel Golfo di Pozzuoli, un supervulcano che, se dovesse esplodere, genererebbe conseguenze più gravi di quello che accadde a Pompei ed Ercolano. Attualmente i Campi Flegrei si stanno sollevando, segno che al di sotto sta aumentando la pressione. Ecco perché è necessario saper leggere e interpretare i segnali che la Terra ci manda.



Lapresse / AbacaPress

a gestire con calma un evento mentre la fretta era essenziale.

Caso emblematico quello della chiesa di San Salvatore a Spoleto, patrimonio Unesco. «Abbiamo chiesto l'intervento della Soprintendenza subito dopo il terremoto di agosto, e poi a ottobre, ma si sono presentati solo quattro giorni fa» denuncia il sindaco, Fabrizio Cardarelli.

Nella frazione di Azzano una donna ha rischiato di rimanere schiacciata dal crollo del tetto della sua abitazione che precedentemente una valutazione Fast (quella veloce, che indica se un edificio è agibile o no) aveva indicato come pericolosa ma non inabitabile. La proprietaria era in attesa della certificazione definitiva, l'Aedes (Agibilità e danno dell'emergenza sismica), quando il 2 gennaio è arrivata la prima scossa, quella delle 4 e 36. Uscita in fretta e furia, ha visto la casa crollare alla seconda.

**Un'altra sfollata a Spoleto, invece, si divide tra l'albergo dov'è stata sistemata e la casa dove va solo per cucinare, in attesa che qualcuno le dica in modo definitivo in che condizioni è la sua abitazione.** I sopralluoghi, infatti, vanno a rilento perché mancano le squadre dei certificatori e la normativa anticorruzione vieta l'utilizzo dei tecnici locali. Non solo. I Comuni con più di 30 mila abitanti, anche se ridotti in macerie, non possono usare personale tecnico di supporto: in sostanza devono sbrigarsela da soli anche se, com'è accaduto con il sisma d'inizio anno, le richieste di verifiche di agibilità si sono moltiplicate. Così il primo cittadino di Spoleto ha dovuto chiedere la «cortesia» ai dipendenti comunali di aumentare le ore di lavoro, con pesanti straordinari, per sbrigare le pratiche dell'ufficio tecnico. Solo a Spoleto, infatti, a fronte di quasi 6 mila richieste di sopralluoghi ne sono state fatte meno di 2 mila. E se viene applicata la certificazione Fast per fare più in fretta, occorre poi aspettare oltre due mesi perché arrivi quella definitiva, l'Aedes, puntualizza Cardarelli.

A Campello, epicentro della nuova faglia, le scosse si



fanno sentire da mesi, ma «non si è visto nessuno, siamo stati lasciati soli» lamenta il sindaco Domizio Natali che per protesta ha creato l'associazione Figli di un Dio minore per sensibilizzare le autorità. E incalza: «Abbiamo fronteggiato l'emergenza con le nostre forze e

subendo anche la beffa di essere esclusi dal perimetro del cratere. Il che vuol dire tagliati fuori da una serie di benefici come la possibilità per i cittadini di rinegoziare i mutui in modo vantaggioso o avere la busta paga senza trattenute fiscali da versare in un secondo momento, a rate».

**Nella cittadina in provincia di Perugia, il bilancio dei danni è ingente.** Il palazzo comunale è parzialmente inagibile, le chiese rischiano di venire giù da un momento all'altro e decine di abitazioni sono state evacuate. «Impossibile aspettare i tempi dei sopralluoghi. Così ci siamo rimboccati le maniche con grandi sforzi» dice Natali, che ha incaricato una ditta di effettuare i puntellamenti e mettere in sicurezza le chiese, mentre in sostituzione delle scuole inagibili sono state montate delle tensostrutture. «Potevamo aspettare aprile per le casette? Ci ha pensato il Comune, fornendole soprattutto ai malati terminali».

«Ora tutto parte da Roma» aggiunge Bernardino Sperandio, primo cittadino di Trevi, a 30 chilometri dall'epicentro del nuovo sisma, «e i tempi s'allungano. Nel 1997 il commissario attraverso le **Regioni** disponeva i pronti interventi, mentre il vicecommissario dei beni culturali immediatamente faceva mettere ponteggi. Adesso la situazione è diversa. Io qui non ho visto nessuno e sto facendo da solo. Dopo la scossa di ottobre, in due giorni ho messo in sicurezza la chiesa della Madonna delle Lacrime. Altrimenti avrebbe fatto la fine di San Salvatore a Norcia dove ad agosto era caduto il tetto ma siccome non si è fatto nulla, a ottobre è venuto giù tutto».

Le lentezze si sommano alle assurdità burocratiche. È il caso di un ristoratore e albergatore di Preci, uno dei paesi più colpiti dal sisma, che per l'inagibilità della sua struttura ha deciso di trasferire l'attività a Spoleto. Un'ordinanza però gli impedisce di ottenere il risarcimento delle spese come avviene invece a chi rimane nel Comune o si sposta in un'area limitrofa, ma i dintorni di Preci sono distrutti e il piccolo imprenditore

## GLI SMS SOLIDALI? INGANNANO Un sindaco si schiera contro la beneficenza che viene dispersa.

**Giuliano Pazzaglini**, sindaco di Visso, uno dei borghi più belli dei monti Sibillini e patria di Franco Sensi, l'ex presidente della Roma calcio che quando era in vita non perdeva una messa nella chiesa di Villa San Filippo, ora diventata soltanto un cumulo di macerie, va controcorrente. Per il primo cittadino «gli sms solidali sono ingannevoli: il loro intento è promuovere servizi a favore dei terremotati, come la ricostruzione delle scuole, ma in realtà questi soldi potrebbero essere utilizzati, in base alle direttive della Protezione civile, anche per altri scopi come si vince dal sito. Per questo li considero illusori e fasulli, anche se l'intenzione di chi dona è benevola. Lo sta facendo a favore delle popolazioni colpite dal sisma, nello specifico per le scuole dei bimbi terremotati. In realtà, l'aiuto è solo a favore dello Stato che così si trova sollevato dall'onere di trovare soldi per queste calamità». Al contrario per Pazzaglini «sarebbe più opportuno usare le risorse degli sms solidali per aiutare artigiani, commercianti e allevatori. In questo modo l'aiuto di tutto il cuore italiano sarebbe veramente a favore della popolazione e addirittura dell'intero territorio. Perché aiutando la base del sistema economico se ne garantisce la sopravvivenza. Le scuole sono importanti, ma se poi non le frequenta nessuno, a causa dello spopolamento del territorio dovuto al sisma, a chi giovano questi soldi dati in beneficenza?».

(Anna Germoni)



Antonio Masciello

non aveva scelta: o cercare clienti in una zona meno colpita o restare senza lavoro. Il sindaco di Preci, Pietro Bellini, dice che «si cerca una soluzione» dato che non è escluso che anche altri seguano il suo esempio. C'è poi la situazione paradossale delle scuole di Spoleto. Asili nido e liceo scientifico hanno un indice di vulnerabilità molto alto (rispettivamente dello 0,2 e dello 0,01). Fino allo 0,5 c'è pericolo di crollo. Il sindaco aveva proposto di costruire un unico grande edificio. Ma la Protezione civile invece «vorrebbe mettere a norma la scuola media e sostiene che siccome lo scientifico ha retto anche all'ultimo sisma vuol dire che si può utilizzare facendo solo degli interventi. Ma così i costi aumentano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA